

L'evento

La Festa delle imprese

Lavazza, un modello «Aprirsi ai manager agevola la crescita»

Incontro. Il vicepresidente della multinazionale del caffè indica la governance come tema chiave per lo sviluppo. All'ad pieni poteri, con la famiglia incontra settimanali

COMO
MARILENA LUALDI

Imprese familiari sì, ma capaci di aprirsi all'esterno e chiamare i manager. Radicate nel territorio, che tuttavia deve ampliarsi sempre più e non aver timore di chiamarsi mondo. Infine, la sostenibilità: fondamentale oggi metterla in pratica come strategia e al contempo comunicarla. Bene, in maniera cioè chiara per tutti.

Sono tre fra gli innumerevoli spunti offerti da Marco Lavazza, il vicepresidente del gruppo torinese che è intervenuto martedì sera alla Festa delle Imprese, organizzata da "La Provincia". Attentissimi gli imprenditori durante la conversazione dell'industriale con il direttore del quotidiano Diego Minonzio, proprio perché ha permesso di riflettere anche su se stessi, sulle proprie radici e sui propri orizzonti.

Il potere della famiglia

Un gruppo dove la famiglia conta, assaggia ancora i caffè. Ma che ha aperto le porte ai manager e ha un amministratore delegato, Antonio Baravalle.

L'alchimia, la formula dev'essere magica come l'ingrediente che si offre al pubblico. «Nonostante la famiglia non abbia le mani in pasta tutti i giorni - ha detto Lavazza - prende le sue decisioni. E l'amministratore delegato ci chiede l'autorizzazione». L'ha chiesto persino - ha sorriso - per cambiare l'auto. Aprire - ha proseguito l'industriale - significa anche lasciarsi fare domande scomode e fare riflessioni più profonde e vitali per l'azienda.

Com'è il modello Como? Secondo l'osservatorio Aub dell'Aidaf dell'Università Bocconi in provincia prima di tutto nelle

imprese familiari incide maggiormente il sistema di leadership collegiale rispetto all'Italia: 54% contro 35%. L'amministratore unico è presente nel 15% dei casi (la media nazionale è 27%), così l'amministratore delegato singolo al 17% (contro 22%).

Oggi a Como tre aziende su quattro hanno una guida familiare. Nel 44,2% dei casi tutto è in mano alla famiglia, nel 38,4% solo la maggioranza. Il 17,4% delle aziende ha un cda con maggiore presenza esterna con

■ «Il bilancio di responsabilità va compreso da tutti i consumatori»

■ In sette anni invertite le quote di fatturato. Oggi il 70% sui mercati esteri

tro il 22% italiano.

L'internazionalizzazione è stato un tema altrettanto cruciale. Lavazza sette anni fa aveva un miliardo di fatturato, diviso tra il 70% di mercato interno e 30% esterno. Oggi il giro d'affari è raddoppiato, ma si è anche ribaltata la proporzione: «Ormai avviene il contrario - ha detto infatti - E il nostro territorio di appartenenza è il mondo».

Un altro discorso che le aziende comasche comprendono, anzi incarnano bene. Alcuni settori - come l'arredo, vanno anche oltre il 90% di export.

Questo ha permesso di navigare oltre lo stretto della crisi della domanda interna, ma è soprattutto una mentalità. E non è affare solo per grandi, né ci sono confini.

Infatti, se il primo mercato dei mobili brianzoli è la sempre meno lontana Cina, anche altri settori guardano ad aree decisamente distanti. E anche le piccole aziende. Ci sono artigiani che producono ed esportano in tutto il mondo, nonostante le difficoltà che comporta la minore dimensione. C'è l'inventiva, e soprattutto il cellulare. Bisogna ancora viaggiare, e molto, ma quanti piccoli imprenditori oggi sono ai macchinari e allo smartphone per chattare con i clienti in un altro continente.

Dovere sostenibilità

Infine, la sostenibilità. Parola chiave, evocata subito all'inizio dal presidente della giuria che ha selezionato le imprese comasche premiate durante la Festa del giornale, Angelo Palma.

E Marco Lavazza l'ha messo a fuoco in più di un passaggio della sua intervista. «Sostenibile, non è una scelta, lo devi essere» ha sottolineato. Una precisazione che questo territorio sente sua. Certo, ancora poche sono le aziende che producono un vero e proprio bilancio sociale. Martedì sera è stata premiata la Cellografica Gerosa proprio per questa ragione. Né è un caso che proprio il comparto alimentare sia pioniere determinato in questo campo. In Confindustria Como la delega della sostenibilità è andata a Francesco Pizzagalli, che guida la Fumagalli di Tavernerio e l'ha detto a più riprese a chiare lettere: specialmente chi lavora con mercati stranieri particolarmente avanti in questa direzione, sa che ciò



Marco Lavazza intervistato alla Festa delle Imprese dal direttore Diego Minonzio



Roberto Briccola dona a Lavazza un trolley Bric's



Il salone della Camera di commercio

che si definisce spesso una leva di competitività, è in realtà un prerequisito.

Lavazza lavorando un prodotto che proviene da aree povere, ha sentito più forte che mai la necessità di fare del bene, restituire parte del vantaggio che con il lavoro veniva realizzato. Ecco allora la Fondazione e un bilancio di sostenibilità che potrebbe costituire un bell'esempio di studio per gli imprenditori che ancora non l'hanno adottato.

Serve per riflettere su se stessi e le proprie strategie, sì. Ma prima di tutto - ha ribadito l'industriale - bisogna chiarire chi siano i destinatari. I consumatori, ovvero tutti. Se lo capiscono solo gli addetti ai lavori, non è stato utile affatto. Nel 2018, Lavazza ha sostenuto 24 progetti sociali per oltre 9 mila beneficiari diretti, in 17 nazioni. Eppure c'è una sola certezza: bisogna migliorarsi sempre.

La scheda



I due premi della festa

Quattro coni e un pinetto di Riva1920

Due premi firmati Riva1920. In particolare, quello ideato da Maurizio Riva per celebrare le aziende comasche che hanno

avuto le migliori performance di bilancio intende rappresentare, attraverso dei cono proiettati verso l'alto, l'economia comasca così come si configura oggi.

Un premio cresciuto con la Festa delle Imprese e che quest'anno ha registrato una piccola ma significativa modifica. I cono, che negli anni passati erano tre, sono diventati quattro.

Così agli elementi associati al settore del tessile, del legno-arredo e della meccanica, si è aggiunto un cono verde, simbolo del turismo, che tanto sta dando allo sviluppo del territorio. Turismo ma anche sostenibilità perché quest'anno, per la prima volta, la giuria ha inteso premiare un'azienda - nel caso specifico la Cellografica Gerosa - che si è distinta in questo campo.

Mariano Comense

Ospedale, consolidamento finito Il maxi-cantiere parte a gennaio

Mariano. Il 2020 sarà l'anno della rinascita per il "Felice Villa" come presidio polispecialistico. Sarà rifatto il blocco B, dal piano interrato al tetto: costo 6,7 milioni, due anni e mezzo di lavori

MARIANO COMENSE
SILVIA CATTANEO

Il 2020 sarà l'anno della rinascita per il Felice Villa, quello che vedrà aprire l'atteso cantiere per ristrutturare il famigerato blocco B, chiuso e inagibile da anni. Ma sarà anche l'occasione per ridisegnare completamente l'ex ospedale, oggi presidio polispecialistico, sulla base delle esigenze di salute del territorio, confrontandosi anche con amministratori locali e medici di base. Perché forte emerge, tra gli altri, il bisogno di assistenza di base costante, di continuità assistenziale tra il momento del ricovero ospedaliero e il rientro del paziente al domicilio.

Che la vocazione del Villa non sia più quella di presidio per acuti, come accadeva decenni fa, è ormai assodato. Ma l'Asst Lariana ribadisce che, rispetto alle esigenze di tutto il network aziendale, ci sarà uno sviluppo sempre maggiore nelle cure di transizione. Un ruolo ben preciso.

Trasenne e passaggi chiusi

Attualmente in via Isonzo, in attesa della partenza dei lavori, tutta la struttura ha l'aspetto un po' mesto di un cantiere, tra trasenne e passaggi chiusi. Sono terminati i lavori per la messa in sicurezza dell'edificio B, finanziati con fondi regionali per 650mila euro, che hanno visto il posizionamento di poderosi puntelli di rinforzo per contraffortare le pareti ester-

ne, poiché le condizioni generali dell'edificio apparivano ulteriormente peggiorate rispetto a quelle riscontrate una decina d'anni fa.

A giorni incontro Asst-impresa

In gennaio, poi, sarà la volta dell'intervento atteso da anni, sul blocco B. Nei prossimi giorni i tecnici dell'Asst Lariana incontreranno l'impresa e la direzione lavori per definire i

■ **Terminati i lavori per la messa in sicurezza dell'edificio B (650mila euro)**

■ **Il sindaco Alberti: «Per i cittadini di Mariano questo è un risultato molto importante»**

dettagli dell'intervento. Intervento da 6 milioni 700mila euro - 95% di fondi statali e il resto regionali - per rifare completamente il blocco B, dal piano interrato al tetto.

Una volta avviato, il cantiere procederà per blocchi e richiederà tempi lunghi, circa due anni e mezzo. «Ricordo quando anni fa si ipotizzò questo intervento - dice il sindaco di Maria-

no, **Giovanni Alberti** - e qualcuno mise in dubbio che mai sarebbe stato realizzato. Oggi invece, non sembra vero ma sta per partire, e per Mariano è un risultato molto importante».

Il direttore generale dell'Asst Lariana, **Fabio Banfi**, nelle scorse settimane ha contattato Alberti e gli altri sindaci dei distretti, per avviare una progettazione condivisa e rispondere così in maniera più adeguata possibile alla domanda di salute del Marianese. Due incontri si sono già avuti, compreso un sopralluogo in via Isonzo, e un altro avverrà all'inizio dell'anno, quindi in concomitanza con l'apertura dei lavori.

«Più spazi a Hospice e subacuti»

«Sarà l'occasione - conferma Alberti - per fare il punto sulle idee che l'Asst ha per il Felice Villa e sulle esigenze del territorio. Penso per esempio alla necessità di maggiori spazi per l'hospice e per il Mantello ma anche a quella di potenziare l'offerta di posti per subacuti, la fascia di mezzo, i pazienti che non necessitano più di un ricovero ospedaliero ma devono venire seguiti per delle terapie. Importante è anche l'ammmodernamenti della Radiologia, con il rinnovo della dotazione di macchinari, un reparto che può tornare a essere un punto di riferimento. E' molto positivo, in questo, l'atteggiamento di dialogo e confronto che viene mantenuto dall'Asst Lariana».

Il punto

Blocco chiuso e transennato da vent'anni



Il futuro

Oggi il blocco A dell'ospedale "Felice Villa" è già operativo e ha subito un deciso intervento di riqualificazione in anni recenti. Stando al progetto presentato un paio d'anni fa qui saranno a disposizione 64 posti letto, di cui 32 per la degenza di riabilitazione motoria. E poi l'Hospice, gestito con l'associazione Il Mantello, con la sua decina di posti. Nello stesso stabile, le camere di degenza per le cure di media intensità con 22 posti letto complessivi e quindi Diabetologia, Radiologia e Cardiologia. Il blocco B richiederà le maggiori riflessioni, per capire come procedere. L'edificio ospiterà invece i locali del poliambulatorio la sala convegni e la sala d'attesa.

L'edificio B

Il Blocco B del "Villa" è chiuso e transennato ormai da vent'anni, da quando, dopo la realizzazione di un nuovo piano, la palazzina non ne resse il peso. L'epilogo dei lavori di ampliamento, con la chiusura definitiva della palazzina, è una ferita che non si rimargina, anche se l'azienda ospedaliera, quantomeno, venne risarcita per questo errore clamoroso. Transennate le pareti per evitare ulteriori problemi, infatti, quegli spazi furono chiusi. Ora è prevista la ristrutturazione completa dei piani seminterrato - con una nuova camera mortuaria, magazzini e spogliatoi, il ripristino della cappella -, rialzato e primo - dove andranno ambulatori e il nuovo Cup - per un valore di 6 milioni 700mila euro, fondi statali al 95% e per il resto regionali. S. CAT.



Le pareti del blocco B sono state puntellate per consolidarle



L'area di cantiere è delimitata da una recinzione che vieta l'accesso



L'INTERVISTA CLAUDIA TERZI. Avvocato, assessore regionale alle Infrastrutture, trasporti e mobilità sostenibile

«NON C'È ALTERNATIVA ANDREMO AVANTI INSIEME A TRENORD»

DINO NIKPALJ

Si andrà avanti con Trenord, e probabilmente per un periodo non inferiore ai 10 anni. La Regione non ha ancora deliberato in materia, ma l'orientamento della Giunta sembra ben definito, come conferma l'assessore ai Trasporti, Claudia Terzi.

Quindi nessun cambio di rotta?
Non esiste una vera alternativa a Trenord, inutile negarlo. Ci sarebbe Trenitalia, ma per una clausola di non concorrenza non potrebbe partecipare: nemmeno se dividessimo la rete in lotti.

Insomma, niente gara?
Realisticamente, chi potrebbe partecipare? Trenord o un competitor straniero, ammesso che ci sia. Esiamo davvero convinti che potrebbe fare la differenza?

I pendolari si.
Perché considerano Trenord la causa di tutti i mali...

Beh...
Non discuto che abbia le sue responsabilità, ma che dobbiamo dire di una rete che lascia molto a desiderare? Non ha le sue responsabilità chi ha lasciato che questa situazione si perpetuasse fino all'anno scorso?

Ok, però un anno fa lei ha dichiarato che non era possibile andare avanti con Trenord...
Vero.

Ora dice che non ci sono alternative.
Qualcosa l'abbiamo cambiato, a cominciare dalla gestione della società. Ora arriveranno i nuovi treni, e le linee più in sofferenza per la vetustà del materiale rotabile vedranno la differenza. Certo, ripeto, ci sono problemi sulla rete, non tanto di sicurezza, quanto di guasti.

L'addirittura, Maurizio Gentile, ha detto che solo il 16% dei ritardi è causa loro.
Il suo responsabile regionale ave-



Bergamasca, 45 anni, Claudia Terzi è stata anche assessore regionale all'Ambiente



vaparlato del 25, si mettano d'accordo tra loro.

Le sembra comunque poco rispetto alla realtà delle cose?

Io so solo che ogni giorno guardo i report sui ritardi e le cause sono molto spesso attribuibili a Rfi. Vogliamo ricordare cosa successo qualche settimana fa al software di Milano Centrale? Lo stesso Gentile mi ha detto che negli ultimi mesi la situazione è peggiorata.

L'anno prossimo, a fine dicembre, si rinnova il Contratto di servizio, e a

quanto dice lo si farà ancora con Trenord.
Eh sì.

Per quanti anni?
L'Art, l'Agenzia per la regolazione del trasporto, dice che i contratti si possono fare al massimo per 10 anni, 15 se ci sono investimenti, come ottenuto da Trenitalia in altre regioni.

E voi cosa state valutando?
Il sistema lombardo è talmente vasto che secondo l'Art potrebbe essere anche diviso in lotti, ma non è semplice.

IL CASO

«Modificare le regole»

Era stato Marco Ponti, 78 anni, già docente di Economia e pianificazione dei trasporti al Politecnico di Milano, a tornare sul tema dei bandi per la gestione del trasporto pubblico locale. Ponti aveva invocato, dalle colonne de La Provincia, un cambio di marcia da parte dell'ente pubblico: «L'affidamento diretto del servizio? Follia, le regole vanno modificate. Se Trenord fosse un'impresa privata sarebbe già fallita».

Lotti da mettere in gara?

In teoria, ma l'avevo molto dura. Anche una proroga dell'attuale contratto in vista di un'eventuale gara non è vista granché bene dall'Art.

Quindi si va verso un nuovo affidamento diretto?

Direi di sì, anche perché sempre Art parla comunque di lotti, nemmeno di singoli linee. Chiaro che i termini dell'attuale Contratto vanno aggiornati, lavorando su quello che in questi anni non è andato.

Penali, bonus?

Quelli non si toccano. Tutto il resto è in discussione.

Ma il rapporto con le Ferrovie...

Credo che non ne possano più di me. Ma mi dicono che in queste ultime settimane è cambiato anche l'atteggiamento dei loro tecnici con i nostri. Io comunque finché non vedo miglioramenti non mollo la presa.

Il nuovo Contratto è una buona occasione per ridefinire i termini.

E lo faremo. Finora Trenitalia ha detto che non poteva investire molto in scadenza del Contratto. Bene, vediamo cosa succede una volta rinnovato.

Ma perché avete detto no al referendum proposto da Carretta?

Per me era una provocazione e basta. Un referendum sulla soddisfazione di Trenord? Sappiamo tutti com'è il servizio.

Scusi, ma lei è soddisfatta?

«Ma no, e mica serve un referendum per dirlo. E comunque faccio presente che sulla parte del quesito che chiedeva le gare hanno votato tutti contro, tranne due consiglieri. Al tirar delle somme, in Regione nessuno le vuole davvero».

E lei le vorrebbe?

Non sono di per sé contraria, ma temo che nell'applicazione pratica non ci porterebbero nessun risultato. Se poi l'idea dei pendolari è fare le gare per mettere fuori gioco Trenord, convinti che l'eventuale vincitore, se mai ci sarà, risolve tutto, beh, secondo me sono sul binario sbagliato. Ripeto, Trenord ha le sue responsabilità di questa situazione, ma non tutte.

Ok, però siamo onesti: Trenord è un esperimento non uscito bene.
Sono d'accordo.

E quindi che si fa, si continua ad andare avanti con due soci alla pari che si rimpallano le responsabilità? Non mi pare serio.

Qualcosa nei patti parasociali è cambiato, penso ai maggiori poteri per l'amministratore delegato. Ma è chiaro che non basta.

Quindi qualcuno deve avere la maggioranza?
Come in tutte le società.

E quel qualcuno deve essere la Regione?

Se, come è, ci mettiamo la faccia e le risorse, non capisco perché non dovremmo essere noi. Sennò facciamo così, chiudiamo Trenord e facciamo venire qualcun altro a fare il servizio.

Ci avete mai pensato?

No. Proprio no.

Ieri mattina



Intanto ecco i treni nuovi «Da subito a Como»

È stato consegnato ieri da Hitachi il primo dei 176 nuovi treni acquistati da Ferrovie Nord con il finanziamento da 1,6 miliardi garantito dalla Regione. Il convoglio ad alta capacità a doppio piano, con 629 posti a sedere, del modello "Rock" - che in Lombardia è stato chiamato Caravaggio - entrerà in servizio a gennaio sulla Milano-Como, al termine dei tempi tecnici necessari per le autorizzazioni e la formazione del personale. Si tratta di uno dei 15 convogli (cinque ad alta capacità e dieci a media capacità del modello "Pop", chiamati Donizetti) acquistati grazie ai risparmi di una parte delle gare, tramite una cessione di contratto da parte di Trenitalia. Questi 15 treni si sono aggiunti ai 161 previsti dal programma iniziale di rinnovo della flotta regionale. Alla consegna del primo Caravaggio, nel deposito Trenord di Milano-Firenze (Rho), ha partecipato tra gli altri il governatore della Lombardia Attilio Fontana, che ha anche guidato il convoglio per un breve tratto. «Oggi è l'inizio di quella necessaria rivoluzione annunciata che ci siamo impegnati a realizzare» ha commentato Fontana. «Non è facile invertire la situazione - ha aggiunto il governatore parlando del servizio ferroviario regionale - ci vuole del tempo. Noi avevamo assunto un impegno e gradualmente lo stiamo mantenendo. Ci rendiamo conto che non è ipotesa immediata, capisco le contestazioni e le critiche ma dateci un po' di tempo e fiducia, la volontà c'è e lo stiamo dimostrando con i fatti». Il cronoprogramma della maxi-fornitura ordinata dalla Regione prevede «la consegna da parte dei costruttori di due treni al mese, quindi il termine finale è il 2024» ha aggiunto l'assessore regionale ai Trasporti Claudia Terzi, spiegando che i primi cinque debutteranno sulla linea Milano-Como sulla base di «criteri oggettivi», perché «è quella più in sofferenza in termini di ritardi e soppressioni, dovuti alla vetustà del materiale rotabile», mentre nella scelta «la politica non è entrata per niente».



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Cantù



OGNI MARTEDÌ
con **La Provincia**
I CAMPIONATI GIOVANILI

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it, 031.582356, Anna Savini a.savini@laprovincia.it 031.582353



La sede dell'Inps di Cantù, in via Salvo d'Acquisto, sarà prossimamente interessata dai lavori



Il Castello Ariberto a Intimiano: qui potrebbe traslocare l'Inps di Cantù

Il punto

Accantonata la soluzione piazza Parini



La sede cittadina

L'Inps a Cantù si trova in via d'Acquisto, non distante da piazza Garibaldi e vicinissimo - poche decine di metri - al capolinea dei bus di piazzale Cai Cantù. Nel 2015, si disse come i lavori avrebbero rischiato di dirottare 16mila utenti giornalieri - 80 al giorno - a Como. Era stato l'allora direttore Inps di Como, Filippo Pagano, a fine luglio, a lanciare l'allarme di un possibile trasferimento nel capoluogo. L'Inps aveva provato a cercare un'alternativa in Comune ai tempi della Giunta di Lavori in Corso.

Silenzio da Roma

Era sbucata la possibilità di due locali al piano terra del municipio di piazza Parini, aperti al pubblico, e un back office, in via Alciato: al Comune, per l'affitto, sarebbero entrati 33mila e 600 euro nei due anni di lavori. Nonostante l'accordo, a cui erano riusciti a giungere non senza fatica la dirigenza provinciale di Como dell'Inps e il Comune di Cantù, per permettere i lavori in via Salvo D'Acquisto e mantenere così l'ente di previdenza in centro, da Roma non erano arrivate risposte. I lavori dovevano partire alla fine di novembre 2015.

L'ipotesi Intimiano

Per il momento, il Castello a Intimiano potrebbe essere un'ipotesi come un'altra: è stato riferito al municipio che vi sarebbero altre possibilità in altri Comuni. Ma sarebbe comunque la prima volta che un Consiglio comunale ne parla pubblicamente: altrove, non sembrano esserci stati segnali. Lo stesso municipio di Capiago Intimiano ha già avviato tutte le perizie del caso. Indicativo anche il fatto che il sindaco di Capiago Intimiano, Emanuele Cappelletti, abbia dedicato una lunga analisi al possibile arrivo provvisorio dell'Inps a Intimiano. C.GAL

Inps, ipotesi di trasloco a Intimiano L'utenza rischia disagi per due anni

Cantù. L'Istituto cerca una soluzione fuori città per fare i lavori nella sede di via Salvo D'Acquisto. Sono già in stato avanzato i contatti con il Comune vicino, dove si pensa a uno sportello dedicato

CANTÙ
CHRISTIAN GALIMBERTI

Causa lavori, l'Inps di Cantù dovrà chiudere per un lungo periodo: come è stato riferito, tra l'anno e mezzo e i due anni. E si prospettano disagi pesanti per l'utenza. Ad oggi, infatti, appare in testa l'ipotesi di un momentaneo trasferimento dell'Inps da via D'Acquisto a Intimiano, nel Castello Ariberto di via del Carroccio.

Il Comune di Capiago Intimiano sembra già fregarsi le mani per il possibile vantaggio a favore delle attività del paese: arriveranno impiegati e cittadini da mezza provincia. Tutto il Canturino e il Marianese. Peccato che Intimiano, seppur a pochi chilometri dalla Città del Mobile, è mal collegato con i mezzi pub-

blici a Cantù. E i pensionati, con il gelo o il caldo torrido, rischiano di dover aspettare anche fino a un'ora solo per poter tornare nella Città del Mobile. Figurarsi il viaggio da e per Mariano.

La conferma e la contropartita

Solo il Comune di Capiago Intimiano si ritroverebbe con una serie di vantaggi. Parte delle spese del Castello, ad esempio, pagate. La possibilità di una convenzione con sportello dedicato, a inizio mattina, ai solo suoi cittadini, messo sul piatto dall'Inps. E, a differenza di molti altri Comuni: sotto casa. Raggiungibile a piedi. Con buona pace di chi, magari ottantenne e senza patente, dovrebbe invece prendersi il bus C-52 Cantù-Como. E andare e tornare nonostante la

scarsità di corse.

Adare diversi dettagli in Consiglio comunale, il sindaco di Capiago Intimiano, **Emanuele Cappelletti**. «Siamo stati contattati da un ente pubblico, un ente previdenziale: l'Inps. In questi mesi, dovrà affrontare una ristrutturazione della sede di Cantù - ha detto - Tramite dei referenti ministeriali, ci è stato chiesto se ci fosse sul nostro territorio comunale una sede che

■ L'intervento di ristrutturazione sarà radicale. Il problema dei collegamenti

potesse provvisoriamente ospitare questa realtà per qualche anno, dietro un pagamento di un canone». Per la precisione: «Un anno e mezzo massimo: questo è il periodo per cui il ministero ci ha chiesto questa ospitalità».

L'indotto e il nodo trasporti

«Davanti a questo tipo di richiesta - le parole del sindaco in Consiglio - abbiamo pensato che fosse interessante approfondire la questione. In più il direttore si è reso disponibile a fare una convenzione con il Comune di Capiago Intimiano, dove si riservava la possibilità, per una mezz'ora alla mattina, dalle 8 alle 8.30, di avere un accesso riservato ai cittadini di Capiago Intimiano. Potrebbe essere molto

interessante». Tutti gli altri, quindi, fuori dall'ora di punta. Quando ci sono anche meno bus.

«Ci sarà un'utenza che potrà arrivare da Mariano Comense, da Cantù, da Cucciago», aggiunge il sindaco. Bene magari per bar e negozi di Intimiano. Meno bene per chi dovrà mettere in conto un viaggio della speranza con il trasporto pubblico. «E ricordiamoci che all'Inps - ha aggiunto il sindaco - non vanno solo anziani e pensionati, ma anche tanti lavoratori, le mamme».

Per il momento dalla direzione provinciale di Inps non ci sono dettagli. Di certo, l'argomento Castello Ariberto è ben noto: i vertici provinciali hanno già partecipato a un sopralluogo.

Non solo mensa solidale Arrivano l'infermeria e lo spazio guardaroba

Via Cimarosa. I due nuovi servizi dal prossimo anno «Oltre al cibo vanno garantiti le prime cure e l'igiene» I volontari dell'associazione "Incontri" sono in crescita

CANTÙ

GIANCARLO MONTORFANO

Aumentano gli spazi della Mensa di solidarietà in via Cimarosa.

Dal 2020 entreranno in funzione un'infermeria per le prime cure e un nuovo spazio adibito a magazzino guardaroba.

«L'associazione "Incontri" che gestisce la mensa è in costante crescita - afferma il presidente **Carlo Garbagnati** - Questo vale anche per il numero dei volontari che assicura la continuità dei servizi per 365 giorni all'anno».

L'impegno

«Nel nostro Statuto si richiama la necessità di garantire un'alimentazione essenziale e corretta e una dignitosa possibilità di curare l'igiene personale - aggiunge -. Per conseguire questi obiettivi abbiamo bisogno di un numero adeguato di volontari e del loro costante ricambio: ben sapendo che in tutti questi 17 anni di vita sono passate ben 417 persone che hanno donato il loro tempo».

La Mensa vive grazie alle generose donazioni di numerosi cittadini, istituzioni società e aziende, senza le quali non potremmo garantire i servizi. «Co-

munque abbiamo speso per dare continuità alle nostre attività nel 2018 ben 36.696 euro, per pagare tutte le spese di funzionamento della sede, dalle bollette a tutto l'occorrente - aggiunge il presidente - Fondi coperti soltanto in parte dalla quota associativa: per il resto frutto di forme varie di autofinanziamento, come i servizi di "cathering", che forniamo durante le feste».

Date queste premesse, l'associazione necessita di nuovi spazi per poter svolgere al meglio le attività sul territorio. «Da un lato sentiamo la necessità di avere in dotazione altri spazi per poter assicurare ai nostri ospiti un adeguato servizio in termini di vestiario e biancheria - ricorda il consigliere che segue le docce, **Carlo Andrea Frigerio** - Anche

■ «Di solito a Natale riceviamo più donazioni Grazie a tutti»

perché dobbiamo, proprio in relazione allo Statuto, curare molto le condizioni igieniche dei nostri ospiti».

«Inoltre dobbiamo poter garantire alle stesse persone un luogo di prime cure - un'infermeria - che senza sovrapporsi ai servizi delle istituzioni preposte, possa concorrere ad assicurare alle persone che entrano in contatto con noi le migliori condizioni sanitarie» aggiunge Garbagnati.

Le donazioni

Questo è il mese delle vacanze natalizie in cui in genere la generosità dei sostenitori della Mensa aumenta in maniera significativa.

«Quindi ci sentiamo di ringraziare la grande distribuzione - Coop e Aldi - perché contribuisce in maniera decisiva ai nostri rifornimenti: a questi si aggiungono anche i negozi di vicinato, dal panettiere al fruttivendolo, che concorrono ad arricchire la nostra Mensa. Poi ci sono gli oratori e le associazioni che svolgono un'attività di raccolta alimentare».

«La nostra associazione laica - conclude Frigerio - ha avuto



I giovani aiuti cuochi, allievi dell'Enaip, in cucina alla mensa solidale



L'arcivescovo Mario Delpini, don Fidelmo Xodo e Carlo Garbagnati

■ «I negozianti i panettieri e i fruttivendoli ci danno una grossa mano»

l'onore di ricevere per ben due volte nel corso del 2019 la visita dell'arcivescovo **Mario Enrico Delpini**, che ha portato la sua testimonianza spirituale e le sue felicitazioni personali alla nostra piccola comunità».

Per ogni esigenza si può visitare il sito internet associazioneincontranti.it o chiamare il numero 333.6270650.

La scheda

In aumento le prime colazioni

Cene serali

Tenuta sostanziale degli ospiti alla mensa di solidarietà gestita dall'Associazione "Incontri" in via Cimarosa. Si tratta di un dato in controtendenza rispetto al 2016, quando si era potuto assistere a una netta diminuzione. I pasti serali nel 2016 sono diminuiti di oltre 1300 unità: passando dai 19.799 del 2015 ai 18.495 del 2016: una flessione di 1304 unità, pari a un calo del 6,5%. Nel 2017 le cene serali sono ritornate al livello del 2015, con 19.458 pasti serali: una media di 53 per serata e un aumento del 5% delle presenze. Gran parte degli ospiti della mensa, almeno i due terzi, sono italiani, anche negli ultimi due anni. Il dato del 2018, registra una sostanziale tenuta di questo dato: 19.201 cene; fino a fine luglio del 2019 10.501 pasti serali.

Docce e prime colazioni

Per gli altri due servizi forniti dalla mensa di solidarietà si conferma la tendenza alla conferma delle presenze rispetto agli anni precedenti. Le prime colazioni nel corso del 2017 sono state 4.185, con un calo rispetto al 2016 del 9%. Nel 2018 sono state 2.925 e nei primi sette mesi del 2019 siamo a 2040, con una netta tendenza all'aumento. Una lieve flessione si è registrata per il servizio docce: netto calo delle presenze al servizio docce, con 1.198 utenti, con un buon 25% in meno. Per le docce si era infatti trascorsi da 1.618 del 2015 a 1.530 del 2016: anche qui si era registrati un calo percentuale di 5 punti. Nel 2018 il dato si attesta su 1.055, con una piccola flessione rispetto all'anno precedente mentre fino alla fine di luglio del 2019 si registrano 689 docce, con un prevedibile aumento finale. G.MON.



Primo piano | Salute e territorio

Allarme gioco d'azzardo per i più giovani

E sotto accusa finisce anche lo Stato

Olandese: «Per la sua legalizzazione e diffusione sta diventando patologico»

(m.gug.) «La situazione della provincia di Como è grave». Sono le prime parole pronunciate all'apertura del convegno di ieri sul «Paziente con disturbo da gioco d'azzardo» da **Raffaella Olandese**, direttrice dell'Unità Dipendenze dell'Asst Lariana. E i numeri che sono seguiti danno ragione dell'allarme per un fenomeno sempre più diffuso, che non risparmia i giovani.

Per limitarsi al capoluogo, tra i 130 Comuni compresi tra i 50mila e i 200mila residenti, Como è al terzo posto per spesa media pro capite in giochi d'azzardo leciti. E proiettando i dati del rapporto nazionale 2018 dell'Istituto Superiore della Sanità, 180mila persone nel Comasco, vale a dire il 30% della popolazione provinciale residente, hanno giocato d'azzardo almeno una volta negli ultimi 12 mesi. Di queste, 15mila sarebbero i giocatori problematici.

Non basta. Sulla base dello stesso rapporto, sul nostro territorio potrebbero esserci 6.700 minorenni che hanno



Il convegno
Ieri mattina, all'auditorium dell'ospedale Sant'Anna, si è svolto un convegno sul «Paziente con disturbo da gioco d'azzardo» organizzato dall'Unità dipendenze dell'Asst Lariana (foto Antonio Nassa)

6.700

Minori
Sul nostro territorio potrebbero esserci almeno 6.700 minorenni che hanno giocato d'azzardo. Tra loro, 200 sarebbero giocatori problematici

giocato d'azzardo. Tra loro, 200 sarebbero giocatori problematici.

Il convegno, a cui hanno partecipato oltre 100 medici e operatori a vario titolo, aveva lo scopo di favorire un'integrazione tra ospedale e territorio per una presa in carico precoce dei pazienti nei servizi di cura Sert. Un obiettivo ribadito da **Raffaella Ferrari**, direttrice sociosanita-

ria dell'Asst: «Specialisti e operatori devono sapere a chi rivolgersi se intercettano all'interno dell'ospedale persone con questo problema».

Un problema, ha spiegato, che si sta diffondendo sempre più nella popolazione giovanile: «Non è raro che i ragazzi lo acquisiscano dai genitori...». Un disturbo e non un vizio, anche se si stenta ancora a riconoscerne l'aspetto pa-

tologico. L'allarme è stato condiviso dal presidente dell'Ordine dei Medici di Como, **Gianluigi Spata**, che ha auspicato percorsi capaci di coinvolgere i più giovani, con le varie istituzioni socio-sanitarie insieme a fare rete.

Centrale la relazione di **Raffaella Olandese**, che ha dato la definizione di gioco d'azzardo, indicandone le caratteristiche specifiche. «Se è

occasionale - ha detto - può non essere un problema. Si giocava già nel 5000 a.C. Ma negli ultimi 15 anni, per la sua legalizzazione e diffusione, sta diventando sempre più patologico».

Sotto accusa anche lo Stato, che dopo avere scelto inizialmente di investire risorse per contrastarlo, ha poi deciso di ripianare le proprie perdite di bilancio anche con il gioco d'azzardo. Altri dati completano il quadro di una situazione a dir poco problematica. Come il quarto posto della provincia di Como in Lombardia per quantità di denaro giocato nelle slot.

I Sert, vale a dire i Servizi attivi sul territorio, si occupano della questione dal 2007: da allora e fino allo scorso mese di ottobre, hanno preso in carico 668 persone. Si tratta di numeri in aumento, per lo più riferibili a maschi, di età prevalentemente medio-alta, appartenenti a tutte le professioni, oltre che pensionati, molti separati o divorziati. Da qui il piano di intervento dell'Asst Lariana, potenziando il personale e promuovendo interventi di formazione e di informazione. Gli obiettivi, ha chiuso Olandese, sono tre: il rafforzamento del legame tra polo ospedaliero e territorio, facilitando l'accesso ai servizi di cura attraverso una maggiore conoscenza della problematica; l'aumento dei percorsi di cura nei Sert; l'incremento degli interventi anche all'interno del carcere.

Le cifre del fenomeno

Slot nei bar e lotterie istantanee: a Como la spesa supera i 260 milioni

(m.gug.) Sul disturbo da gioco d'azzardo e sulle caratteristiche, l'evoluzione, la tipologia dei giocatori, nonché sui possibili percorsi di cura ha svolto una relazione ricchissima di spunti e di indicazioni **Daniela Capitanucci**, socia fondatrice di AND-Azzardo e Nuove Dipendenze e docente di Psicologia sociale all'Insubria. In passato, ha spiegato, il gioco d'azzardo era localizzato in casinò e ippodromi, a cui si aggiungevano le schedine del Totocalcio e il Lotto. Oggi ci sono estrazioni continue del Lotto istantaneo. «E il gioco d'azzardo è con noi sempre, basta aprire il palmarè - ha sottolineato - con la legalizzazione avvenuta nel 2003, è cambiato lo scenario dell'offerta». Un tempo, infatti, in Italia esistevano soltanto i monopoli di Stato. Da questa

situazione si è passati alla concessione a società private del settore, che legittimamente svolgono la loro attività d'impresa. Così facendo, però, è venuta meno una certa azione di contenimento monopolistica. Ora l'offerta è capillare, raggiunge i cittadini in tutti i loro luoghi di vita, nelle varie sale dedicate, ma anche come gioco digitale. L'incremento è costante. Capitanucci ha fornito ulteriori dati ai convegnisti. «Come ha una popolazione di 83mila abitanti. Nel 2017 si sono giocati 62 milioni di euro alle slot. A questi vanno aggiunti 131 milioni dovuti alle lotterie istantanee. Così, complessivamente, aggiungendo altri giochi, nel solo capoluogo si è arrivati alla cifra di 261 milioni». E il problema è che lo Stato, con la sua scelta, ha creato una nuova grande

fetta di mercato nelle tabaccherie, nei bar, nelle ricevitorie. Il gioco d'azzardo patologico, poi, ha una sua caratteristica subdola. Non rende facilmente riconoscibili chi ne è affetto. E, talvolta, porta a tentativi di suicidio che non vengono ricondotti alla loro vera causa scatenante. Un'attenzione in più, in questo senso, è stata richiesta agli operatori ospedalieri e di pronto soccorso. In occasione del convegno è stata fornita una brochure che spiega, tra l'altro, quando un gioco si definisce d'azzardo: se lo scopo è ottenere un premio in denaro o altro bene; se per partecipare occorre rischiare quanto è stato puntato senza potersi ritirare; se la vincita o la perdita sono prevalentemente legate al caso e non all'abilità.



La platea del convegno di ieri all'ospedale Sant'Anna

Influenza, la campagna vaccinale prosegue ancora per tutto dicembre

(a.cam.) Il virus dell'influenza ha iniziato a costringere a letto i comaschi, ma c'è tempo fino alla fine di dicembre per effettuare la vaccinazione preventiva. Nelle prime settimane di campagna, il bilancio dell'Ats Insubria, che comprende le province di Como e Varese, registra più di 130mila persone che hanno già effettuato l'iniezione.

Il vaccino contro l'influenza è raccomandato e offerto gra-

65

Categorie
Il vaccino contro l'influenza è offerto gratuitamente a tutte le persone dai 65 anni in su, ai pazienti cronici, alle donne in gravidanza. Tra le categorie anche il personale sanitario

tuitamente a tutte le persone dai 65 anni in su, ai pazienti cronici o con patologie che aumentano il rischio di complicanze in caso di influenza, alle donne in gravidanza, a chiunque accudisca una persona fragile oltre che a persone che devono sottoporsi a interventi chirurgici, medici e personale sanitario di assistenza, forze di polizia e vigili del fuoco, donatori di sangue, professionisti che sono a contatto con an-



Ad oggi sono 130mila le persone vaccinate dall'Ats Insubria dall'avvio della campagna

mal che potrebbero trasmettere virus influenzali non umani. La vaccinazione può essere effettuata dai 6 mesi di vita in un'unica somministrazione per via intramuscolare. Solo per i bambini fino ai 9 anni d'età, che si vaccinano per la prima volta, sono previste due dosi a distanza di circa 4 settimane. «La vaccinazione rimane il principale strumento di prevenzione contro l'influenza - dice Annalisa Donadini, direttore del dipartimento di medicina preventiva di comunità - E bene ricordare che la protezione comincia due settimane circa dopo la vaccinazione, perdurando per sei - otto mesi, dopo di che l'effetto si affievolisce per la modifica dei ceppi virali in circolazione».

TRE TAGLI
DEL NASTROInvestimenti
regionali
per 1,2 milioni
di euro

L'ospedale realizza il triplete

Macchinari innovativi in Medicina nucleare, Emodinamica e Radiologia

Ci siamo. O quasi. In gennaio il tanto atteso accordo di programma per il grande ospedale unico sarà presentato alla cittadinanza, nell'attesa Regione Lombardia continua a investire nelle strutture sanitarie bustesi. Ieri l'assessore Giulio Gallera ha inaugurato tre importanti apparecchiature costate in tutto 1,2 milioni: un angiografo in Emodinamica, una Tac in Radiologia e una Gamma camera in Medicina nucleare. A fronte dell'entusiasmo dimostrato dai primari e dal personale, nonostante i mille problemi quotidiani, Gallera ha esortato a resistere: «Continuate a crederci. So che è dura, ma non siete da soli. Sappiamo che la vostra motivazione è più forte dello scoramento».

Il più contento è di fatto il sindaco Emanuele Antonelli: «È un triplete importante - dice usando una metafora calcistica - Dà un segnale e fuga dubbi che assalgono molti, ovvero che l'ospedale, che ormai chiamiamo "vecchio" in attesa di quello "nuovo", sia abbandonato, ma non è così. È positivo vedere medici desiderosi di dare il meglio, con questi macchinari sanno di poterlo fare. So che non finisce qui, ma voglio ringraziare chi lavora in un ambiente bellissimo ma purtroppo anche difficile».

Eugenio Porfido, direttore generale dell'Asst Valle Olona, è affiancato dallo staff dirigenziale al completo. Una giornata che sembra far tirare il fiato in mesi alquanto complessi. «I sanitari ci hanno fornito indicazioni utili sulle tecnologie e noi abbiamo il dovere di compire investimenti veloci e trasparenti».

Dopo triplice taglio del nastro con triplice benedizione, i primari hanno modo di illustrare le novità di cui paiono orgogliosi. «Dal 1958 a oggi abbiamo avuto 7.219 pazienti in osservazione per carcinoma tiroideo - ricorda Giuseppe Lomuscio, per

Medicina Nucleare - Questa moderna gamma camera permette di localizzare meglio le metastasi e di definire le terapie: qui in reparto abbiamo sei letti per il ricovero di chi segue cure radio protettive, non capita ovunque. Sostituiamo macchinari obsoleti e con questi, più moderni, potremo somministrare meno sostanze radioattive e acquisire in tempi brevi immagini che ci consentiranno terapie personalizzate». Il dispositivo a doppia testa a geometria variabile è costato 222mila euro e consentirà 400 esami all'anno.

L'angiografo montato in Emodinamica con un investimento pari a 590mila euro, è ancora più impressionante. Lo schermo è enorme e, come ironizza il primario Ivan Caico, «è a prova di cardiologo cecato». «Possiamo vedere benissimo le coronarie ed entrare con un catetere per innestare liquido di contrasto - spiega Caico, che è capo del Dipartimento di emergenza e urgenza - Ne sono davvero entusiasta: così possiamo ottimizzare al meglio i processi di diagnosi e cura. Siamo partiti nel 2001 con un angiografo portatile, dal 2002 abbiamo effettuato 22.567 coronarografie e 11.924 angioplastiche coronariche. All'anno la media è di mille coronarografie e 600 angioplastiche, il 70 per cento delle quali in situazioni acute come infarti o angina instabile».

In Radiologia sparisce la Tac attiva dal 2008: il nuovo sistema consente indagini veloci e radiazioni ridotte adatte ai pazienti critici (politraumizzati o pediatrici). Con immagini di alta qualità è utile nelle urgenze e in ambito oncologico, anche per posizionare al meglio biopsie e drenaggi». Il suo costo è di 350mila euro.

Angela Grassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'assessore Gallera si rivolge ai primari: «Continuate a crederci. È dura, ma non siete da soli»



Il sindaco Antonelli: «Fuga dubbi che il vecchio presidio venga abbandonato in attesa del nuovo»

SARÀ PRESENTATO IN UN'ASSEMBLEA PUBBLICA

A gennaio l'accordo per il futuro

(a.g.) - L'assessore regionale aveva promesso la firma dell'accordo di programma entro fine anno. Ci si arriverà in gennaio. O meglio, a inizio anno il progetto presentato dal dg Eugenio Porfido e analizzato dall'apposita commissione, sarà presentato alla città in un consiglio comunale aperto o in un'assemblea pubblica. Dalle chiacchiere infinite si dovrebbe passare alla realtà.

Porfido si dice «soddisfatto del lavoro svolto finora, in queste settimane reso noto a tutto il personale nei diversi presidi». Giulio Gallera parla di «piano di qualità, sul fronte sanitario e non solo». «Abbiamo visto, dalla Città della salute al Policlinico, profonde cicatrici dovute a progetti approssimativi. Qui la direzione strategica ha fatto un gran lavoro. A gennaio si apriranno le porte del futuro, ma nel frattempo si consente ai professionisti di operare al meglio con tutti i macchinari oggi inaugurati. L'attenzione di Regione Lombardia è massima su tutti i presidi».

Gallera allarga lo sguardo: «Recuperiamo risorse da destinare al rinnovo del parco tecnologico. Lo Stato ha assegnato qui nel 2019 ben 670 mi-



lioni su 2 miliardi destinati alla sanità nazionale. Non accadeva dal 2010. Se negli Usa ogni vent'anni buttano giù gli ospedali e li rifanno, noi qui siamo alle prese con strutture storiche che hanno piccoli e grandi macchinari da rinnovare. Nel 2017 abbiamo stanziato 300 milioni per edilizia sanitaria, cui ora si attinge. Quest'anno altri 200 e il prossimo 300. All'Asst Valle Olona ne sono dedicati 7,5: 1,8 per le tecnologie, 3 per ristrutturazioni e 65mila euro per il sistema che eviterà le code ai Cup».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONTRO LA FUGA CONTINUA DI PROFESSIONISTI

Specializzandi in sala operatoria

(a.g.) - Il vero dramma è avere ospedali con splendide tecnologie e non poter contare su professionisti in grado di gestirle alla massima potenza. L'assessore Giulio Gallera pare consapevole dei guai relativi al personale; altri medici lasceranno Busto Arsizio entro fine anno e si fatica a trovare chi li sostituirà.

«Qualcosa più di una luce c'è - dice - Ho ascoltato nelle assemblee interne ai presidi l'insoddisfazione di molti e ne sono dispiaciuto. Da luglio il Decreto Calabria inverte la tendenza. Se prima non veniva sostituito chi andava in pensione, da quest'anno si otterrà il 5 per cento del fondo personale. Parliamo di 12 milioni di euro, è poco su 5 miliardi di costi, ma è un passo avanti. Il decreto fiscale, inoltre, porterà altri 25-30 milioni per il 2020-2022».

Oltre ai finanziamenti ci sono le novità relative agli specializzandi giunti al 4° e 5° anno: «Potranno avere maggiore autonomia anche in sala operatoria. Daranno un po' di ossigeno all'ospedale. E potranno iscriversi ai concorsi per essere assunti a tempo indeterminato. I professionisti non li



possiamo cogliere sugli alberi: se facciamo i concorsi e loro non partecipano non so cosa possiamo fare. Sono state varate 8mila borse di studio su scala nazionale ma i risultati si avranno tra 5 anni. Quanto ai medici attivi, potranno lavorare fino a 70 anni. Facciamo il possibile. Una luce in fondo al tunnel c'è».

Il dg Eugenio Porfido appare fiducioso: «Il fuoco può affievolirsi, ma rimane sempre una brace. Se sai soffiare bene, si riaccende un grande fuoco».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LAGO MAGGIORE

LAVENO MOMBELLO - Sarà una perizia cinematica a stabilire le cause dell'incidente stradale costato la vita, sabato 23 novembre, a Gabriele Fratello. Il lavenese di 53 anni fu investito da un'auto in via 25 Aprile e poi andò a sbattere la testa

Pedone investito, parola al perito

contro un albero a bordo strada. Il pubblico ministero Federica Recanello ha conferito a Rino Sartorelli, esperto di ricostruzioni cinematiche, l'incarico di effettuare la perizia che,

attraverso la cinematica (il ramo della fisica che descrive il moto dei corpi), consentirà di ricostruire la dinamica dell'incidente, e quindi attribuire le responsabilità. Sia l'indagato

(il 21enne conducente della Fiat Panda, difeso dall'avvocato Gianfranco Orelli), sia i familiari della vittima (assistiti dall'avvocato Augusto Basilico) hanno nominato un perito di parte. Risultati entro 60 giorni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CHI SONO

Ilaria, la studentessa Dalle aule del Sereni al reparto ospedaliero

LUINO -(sdr) Marco, Paola, Monica, Ilaria (mancava alla presentazione un altro volontario), sono tutte persone del territorio che hanno deciso di avvicinarsi al terzo settore "fondendolo" con le loro normali attività di madri, impiegati, studenti. A raccontarlo ieri, proprio nella giornata internazionale del volontariato, sono stati loro, ognuno con la propria storia carica di difficoltà, di tempo razionato, ma con lo sconfinato desiderio di donarsi al prossimo in un reparto con una ventina di posti letto che talvolta ospita patologie "terminali". Impossibile non notare, tra le nuove figure del volontariato in reparto, Ilaria Notari, 18 anni, studentessa al Liceo Sereni di, nemmeno a dirlo, Scienze Umane. Ilaria (nella foto con la tutor Livia) ha raccontato senza filtri e con entusiasmo il ri-



Dentali: «Se vengono seguiti non solo dal punto di vista medico i malati possono stare meglio»

Il gruppo dei nuovi volontari con la dirigenza dell'Asst Insubria sono stati presentati ieri a Luino (foto Fedusone)

Sempre accanto ai pazienti

AVO / I cinque volontari saranno il sostegno dei ricoverati in Medicina

LUINO - «Queste persone, il loro lavoro ed il loro tempo, fanno parte di un percorso di cura». Con queste parole il professor Francesco Dentali, direttore del reparto di Medicina Generale di Luino, ha presentato ieri alla stampa ed al pubblico i primi cinque volontari - dai 18 ai 40 anni - dell'Associazione Volontari Ospedalieri (AVO) che da fine ottobre sono in forza all'ospedale di Luino, proprio nel reparto di Medicina.

18-40

ANNI

È l'età dei volontari della associazione Avo in forza accanto ai malati nel reparto di medicina dell'ospedale di Luino

Le cinque persone che hanno deciso di utilizzare un po' del loro tempo per questo compito speciale, per portare sollievo e compagnia ai pazienti ricoverati, hanno così accolto l'appello lanciato proprio dal primario Dentali, partecipando dapprima ad un corso di formazione per poi qualificarsi nel compito di volontario con questa associazione, la più antica tra quelle che collaborano con l'ASST dei Sette Laghi. «Abbiamo avuto una buona risposta da AVO, dalla popolazione locale visto che questi volontari fanno parte del territorio - ha riferito il professore dell'Insubria - ed è una sorta di completamento di un percorso che abbiamo iniziato, convinti che se seguiti non solo dal punto di vista medico, i pazienti possono stare meglio. Sarebbe bello se aumentas-

sero in modo da poter coprire anche altri reparti come chirurgia, ortopedia e riabilitazione ma crediamo che questa presenza sia già importante». Dentali ha poi ringraziato l'associazione CAOS Varese, presente ieri con la presidentessa Adele Patrini, per la importante donazione degli arredi della saletta in cui i degeniti trovano un po' di svago insieme ai volontari. «E' un luogo di aggregazione curato che non hanno tutti gli ospedali», ha precisato il primario. La presidentessa di CAOS ha spiegato come questa donazione sia finalizzata ad integrare "medicina ed umanizzazione", rilevando l'importanza "di promuovere accoglienza, ascolto e relazione". Per il direttore Socio Sanitario del-

Simone della Ripa
© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA ONLUS

Una storia che dura da quarant'anni

LUINO -(s.d.r.) L'Associazione Volontari Ospedalieri Onlus (AVO), è nata a Sesto San Giovanni nel 1975 grazie all'intuizione di Erminio Longhini, primario del locale ospedale. Questa forza di volontariato ospedaliero oggi è una realtà nazionale, non solo varesina, e conta circa 30 mila volontari che operano in oltre 500 tra ospedali, case di riposo e residenze sanitarie per anziani. In provincia di Varese, come ha spiegato il professor Dentali (foto), operano per gli ospedali afferenti l'ASST dei Sette Laghi e per alcune RSA circa 200 volontari. C'è sempre molto da fare, si comincia con corsi di formazione tenuti da formatori, medici e psicologi, che hanno come argomento il malato ed aspetti normativi del volontariato. Il corso di formazione si completa con quattro mesi di tirocinio in ospedale.



© RIPRODUZIONE RISERVATA



scontro immediato che ha facendo volontariato, attività che ha svolto anche all'adiacente casa di riposo di Luino, il Monsignor Comi. «Noi giovani - ha riferito Ilaria sorridendo con gli occhi - siamo dotati di grande leggerezza, vediamo le cose in maniera positiva ed è bello poter trasmettere queste cose anche agli altri. Possiamo costruire rapporti e legami forti e questo lo trovo unico». Racconta del rapporto di fiducia che si crea con chi soffre, della difficoltà iniziale che spesso si incontra in chi non desidera aprirsi o raccontare la sofferenza ad uno sconosciuto ma certa, lo ribadisce, che la sera torna a casa "arricchita da storie e carica di gesti difficili da trovare nella vita di tutti i giorni". Tra poco arriva la maturità e decisioni importanti da prendere per il futuro: "Penso a medicina - conclude - o a psicologia clinica".XXXX

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ECONOMIA & FINANZA

FIRENZE - Anche in Toscana svariate aziende hanno aderito all'iniziativa contro la Plastic Tax...

«I rifiuti? Colpa degli incoscienti»

«Un intero settore», afferma Valter Severini, ad della Seleone Spa, «viene additato come responsabile di problemi ambientali che sono sì gravi, ma non dipendono né da chi produce plastica né da chi la usa correttamente».

contenitori e oggetti vari. «La tassa», aggiunge Stefano Lazzari, ad della Sirap di Castiglion Fiorentino, «rischia di affossare la competitività di un settore di eccellenza, che sta già intraprendendo una transizione verso soluzioni più sostenibili».

«La Plastic Tax ci affosserà»

Univa all'attacco del governo: a rischio investimenti, occupazione e salute dei consumatori

VARESE - In attesa di sapere se ci sarà e quanto costerà la Plastic tax, annunciata dal Governo ma su cui è in corso un balletto di cifre e una pressione fortissima da diverse parti...

L'Univa teme una stangata, soprattutto nel settore dell'industria degli imballaggi in materie plastiche che, in provincia di Varese, conta oltre 2.400 addetti sui 10.400 dell'intero comparto gomma-plastica.

Non è solo una questione ambientale, ma anche di salute, come spiega il presidente Grassi: «Al momento la plastica non è comunque sostituibile in molti impieghi».

Nicola Antonello

UNA VISIONE D'INSIEME

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi Unione degli Industriali della Provincia di Varese su dati Istat 2016 (unità locali e addetti) 2018 (dati provvisori esport)



I PRODOTTI

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi Unione degli Industriali della Provincia di Varese su dati Istat AGM 2018 (Perc. e figli)



ALLA MPC DI GALLARATE

Azienda e lavoratori insieme per dire no

GALLARATE - La direzione aziendale dell'azienda MPG Manifattura Plastica srl di Gallarate e la rappresentanza sindacale (RSU) si sono incontrati ieri mattina per esaminare insieme il contenuto delle misure fiscali ipotizzate dal Governo e le potenziali ricadute economiche ed occupazionali che sarebbero provocate da questo provvedimento.

«Dopo approfondita analisi della bozza del provvedimento e delle ricadute ipotizzabili», prosegue la nota diramata dall'azienda gallaratese, «direzioni Aziendale e RSU congiuntamente esprimono la loro preoccupazione per gli effetti e le gravi conseguenze derivanti dalla possibile introduzione della cosiddetta "Plastic Tax" ed invitano il governo a non emanare tale provvedimento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il presidente dell'Unione Industriale della Provincia di Varese, Roberto Grassi e, a lato, Giovanni Orsi Mazzucchelli, presidente del Gruppo merceologico Gomma e Materie Plastiche dell'Univa: entrambi concordano sul no alla Plastic Tax voluta dal governo

Ferrarese nel Consiglio nazionale Fipe

VARESE - Giordano Ferrarese (nella foto) è stato eletto nel Consiglio nazionale della Federazione italiana pubblici esercizi (Fipe) di Concommercio: «Sarà la voce e il portavoce degli esercenti del Varesotto».



corso del mandato quinquennale. Ho condiviso ogni sua parola, soprattutto quelle pronunciate per sottolineare il ruolo anche sociale che i pubblici esercizi rivestono».

© RIPRODUZIONE RISERVATA